

## CLASSICA

## L'archetto magico di Milenkovich farà sognare Lodi

Il violinista serbo approda domani sul palcoscenico dell'Aula magna del liceo Verri nell'ambito della stagione concertistica degli Amici della musica

ELIDE BERGAMASCHI

Dopo il garbato dialogare del Trio costituito da Bruno Canino al pianoforte, Bruno Giuranna alla viola e Alessandro Travaglini al clarinetto, sarà ancor più impetuoso lo scalpello che porterà, per sottrazione, all'imperioso monologo di Stefan Milenkovich. La prossima domenica 13 marzo nell'austera cornice dell'Aula magna del liceo Verri, il violinista serbo - un passato da enfant prodige, una messe di competizioni vinte con clamore e un presente di magnifica certezza del concertista internazionale sia come solista che in numerose formazioni cameristiche - terrà il pubblico degli Amici della musica appeso a un filo esile e tagliente dove un virtuosismo dichiarato andrà a incarnarsi nel lirismo immaginifico di pagine tra le più significative dell'intera letteratura per violino. Meno celebre della celeberrima seconda, nella cui parabola ascendente torreggia la chiosa della sublime Ciaccona, la terza *Partita in Mi maggiore BWV 1006 per violino solo* di Bach rappresenta, anche per la solare tonalità che ne veste le linee, uno sguardo più rasserente rispetto alle tinte drammatiche della più famosa consorella. Una collana di danze intrise in una luce diurna, insieme fredda e gioiosa, ne delinea il profilo, già a partire dall'austerità spartana del Preludio iniziale, il cui ritmo marcato fa da portale al progressivo sciogliersi delle linee nei vari riccioli di danze: l'insolita e compassata Loure, parola indicante l'antica cornamusa normanna, dall'originale ritmo in sei quarti, la Gavotte pronta a confluire in un leggero Rondò, due Minuetti, una gioconda Bourrée, fino al brio ormai sbrigliato di una volante Giga. Accanto, in un processo che nasce dall'osmosi e si fa

germoglio vivificante, torreggia la seconda *Sonata di Eugène Ysaÿe*, dedicata all'amico Jacques Thibaud e scaturita dalla cellula tematica del Preludio della partita bachiana: quattro movimenti sulla cui ferrea armatura strutturale si depositano le suggestioni esterne di titoli evocativi (*Obsession, Malinconia, Danse des Ombres e Les Furies*) e l'affiorare, carsico e insinuante, della cellula del *Dies Irae*. E tutta un capriccio - inteso come aforistico graffio di strumentalità volante e vertiginosa, totalizzante e sperimentale nell'esplorazione di ogni risorsa del violino - è la seconda parte del concerto, dominata dalla figura di Nicolò Paganini e da tre dei suoi celeberrimi *Capricci*: l'indugiante n°14, in Mi bemolle maggiore, il tempestoso n°16, in sol minore e il n°13, aureo nel suo Si bemolle maggiore. Attorno al genio paganiniano e al suo magistero, lo sbocciare di svariate suggestioni a lui debitorie e proprio alla forma del Capriccio doppiamente legate: il nono dei dodici *Caprices op. 25* firmato da Camillo Sivori e, specularmente, il delizioso *Recitativo e Scherzo Caprice in re minore op. 6* che Fritz Kreisler dedica a Novecento ormai inoltrato ad Ysaÿe. Da collocare invece nei primi decenni del XIX secolo, gli stessi che videro furoreggiare l'astro di Paganini, il secondo Capriccio in forma di studio composto da Pierre Rode. A celebrare il tripudio di un vitalismo crescente sarà l'ultima pagina del concerto, occupata dal Tema con Variazioni che Paganini cuce addosso alla garbata cantabilità di Paisiello e del tema *Nel cor più non mi sento* dall'opera *La Molinara*.

**STEFAN MILENKOVICH**  
*Concerto per solo violino*  
Lodi, domenica 13 marzo, Aula magna del liceo Verri, ore 17

## SUL PALCO

Stefan Milenkovich, il violinista serbo protagonista domani pomeriggio a Lodi per la rassegna degli Amici



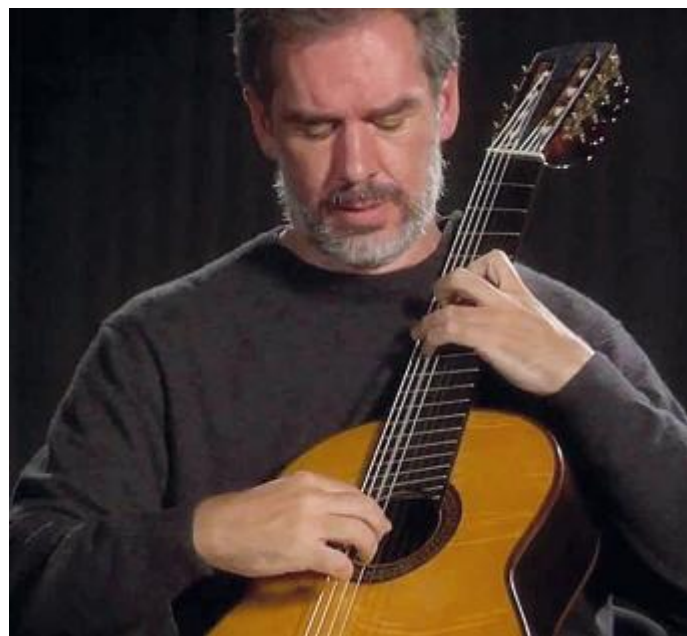
**LA RASSEGNA** L'UNDICESIMA EDIZIONE DEL CARTELLONE È ALLESTITA DALL'ATELIER DI MARIO GIOIA

## Chitarra, stagione al via: Galbraith per l'esordio

Il grande virtuoso suona con uno strumento di sua invenzione, che unisce le caratteristiche di chitarra e violoncello

FABIO RAVERA

«L'attesa degli appassionati è finita: domani pomeriggio (domenica, ore 17) scatterà l'undicesima Stagione internazionale di chitarra classica, la fortunata kermesse organizzata dall'Atelier Laudense in collaborazione con il Comune di Lodi e il sostegno della Fondazione della Banca Popolare di Lodi che da undici anni richiama in città i maggiori talenti delle sei corde a livello mondiale. La nuova edizione si aprirà con il concerto di un vero e proprio "mostro sacro" come lo scozzese Paul Galbraith, atteso sul palco dello splendido Tempio dell'Incoronata. L'attrazione principale sarà il tipo di strumento utilizzato da Galbraith: la chitarra violoncello (o Brahms guitar), formata da 8 corde tutte tastabili, che permette di eseguire composizioni classiche nella tonalità originale, rinunciando così alle trascrizioni. La chitarra violoncello è stata costruita in collaborazione con il liutaio inglese David Rubio: lo strumento ottocorde viene imbracciato appunto come un violoncello ed è dotato persino di un puntale. Il pubblico della Stagione potrà dunque ascoltare brani di celeberrimi autori quali Bach e Mozart, oltre a tre composizioni di Albeniz. L'approccio individuale alla tecnica chitarristica di Galbraith nasce dall'idea di liberare il braccio destro in momenti di appoggio o di sospensione dallo strumento: la libertà consente quindi un flusso continuo tra movimento e suono. Galbraith, scozzese di Edimburgo classe '64, ha iniziato la sua carriera concertistica nella tarda adolescenza, dopo essere balzato all'attenzione del pubblico in Gran Bretagna attraverso una serie di vittorie in com-



**TALENTO** Paul Galbraith, atteso domani alla nuova Stagione di chitarra

petizioni televisive. Alla domanda di un giornalista rivolta ad Andres Segovia dopo il concorso di Leeds nel 1988, il grande maestro andaluso esclamò: «Paul è magnifico! Sarà un grande artista». Previsione azzeccata, perché fin dai primi anni Novanta il chitarrista ha iniziato a esibirsi negli Stati Uniti, così come nel Regno Unito e l'Unione Europea, Cina, Sud America, Russia, Australia, Canada e India. Ha suonato inoltre con alcune delle più importanti orchestre ed ensemble in Gran Bretagna e in Europa, come le orchestre della BBC e la Royal Philharmonic, la Scottish e l'English Chamber Orchestra, la European e la Moscow Chamber Orchestra e i quartetti di St. Petersburg e Shanghai.

**PAUL GALBRAITH**  
*Concerto di chitarra*  
Domani (domenica), ore 17, Tempio dell'Incoronata, via Incoronata a Lodi. Ingresso libero

## IL MUSICISTA LODIGIANO

## CONCERTI E COLLABORAZIONI IMPORTANTI PER IL VIBRAFONISTA JAZZ BOGGIO FERRARIS

Un piccolo incantesimo sonoro, solare e allo stesso tempo malinconico è quello creato dal tocco sapiente del lodigiano Gabriele Boggio Ferraris, vibrafonista tra i più conosciuti e apprezzati della scena jazz nazionale. Le sue suggestive evoluzioni, raffinate e multiformenti, saranno protagoniste stasera del Bià Jazz festival di Abbiategrosso e accompagneranno il Voltage trio di Bebo Ferra, illustre chitarrista affiancato in questa formazione dall'organo Hammond di Gianluca Di Lenno e dalla batteria di Nicola Angelucci. Originario di Casaleggio, classe 1984, Gabriele Boggio Ferraris si è laureato in vibrafono al conservatorio Verdi di Milano e nonostante la giovane età ha già alle spalle una carriera ricca di riconoscimenti: il suo nome è stato inserito nella prestigiosa "Enciclopedia del jazz italiano" e compare tra i primi dieci posti in tutte le edizioni del premio Jazzit Awards dal 2010 a oggi nella categoria Vibrafono-Italia. Ha due dischi all'attivo, "Say the Truth" del 2010 e Penguin Village del 2015, distribuiti a livello internazionale e ben accolti dalla critica. Molto apprezzato sia dal pubblico che dalla stampa di settore anche il progetto "Django's Roots", rivisitazione in chiave elettrica del genio Django Reinhardt, di cui fa parte insieme al chitarrista Daniele Gregolin e al batterista Massimo Manzi. Dopo il concerto di stasera il vibrafonista lodigiano proseguirà il suo tour con una data milanese il 19 marzo e con la partecipazione al Cernusco jazz festival il 2 aprile in quartetto. **(Giulia Guardiani)**  
(GABRIELE BOGGIO FERRARIS IN CONCERTO - Sabato 12 marzo, alle 21.30, Bià Jazz Festival, Cooperativa Rinascita, via Novara 2, Abbiategrosso)

## DOMENICA

## ALLA FONDAZIONE COSWAY IN SCENA IL PIANOFORTE

Non solo chitarra e violino, la domenica pomeriggio nel segno della grande musica classica vede un terzo appuntamento in programma. Alla Sala della musica della Fondazione Cosway (ore 17, piazza Zaninelli) è infatti in cartellone la manifestazione intitolata "In punta di dita", concerto pianistico per la Giornata internazionale della donna con Francesca Carola, preceduta da un saggio al pianoforte di Greta Venturoli. L'ingresso allo spettacolo è a offerta libera fino a esaurimento posti. Il ricavato sarà devoluto al Centro antiviolenza La Metà di Lodi.